



Il leader degli industriali alla fine della Giunta di Confindustria, replica alle critiche del Forum dell'«Unità» con il segretario della Cgil

«Perché non attacchi il governo?»

Fossa a Cofferati: non cerchiamo noi la contrapposizione

ROMA. Il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa cerca qualcosa tra i suoi appunti, non la trova. Borbotta: «Devo aver preso la cartellina sbagliata...». È da poco finita la giunta Confindustria. Alla conferenza stampa, convocata prima di recarsi da Treu per la trattativa sulla concertazione, Fossa si limita a far sapere che la sua linea di mostrare, al tempo stesso, «ragionevolezza e fermezza» ai vari tavoli con governo e sindacati, è stata approvata da tutti. Ma si capisce che in casa Confindustria il clima non è tranquillo. Anzi, è nervoso, diffidente.

La conferenza stampa di ieri inevitabilmente finisce per ruotare intorno all'intervista di Sergio Cofferati su «L'Unità». Il segretario generale della Cgil accusa gli industriali di non saper innovare, di puntare solo ad avere mani libere, di non volere veramente un accordo sul patto sociale. «Sì, l'ho vista quell'intervista di due pagine, - ammette Fossa - ma sinceramente non l'ho letta». Qualcuno gliela riassume: Cofferati dice che al tavolo negoziale siete disponibili sul metodo, mentre nel merito, sui contenuti, siete chiusi a riccio. Fossa è visibilmente seccato, sbuffa: «Con questa storia del metodo e del merito Cofferati ci ha sfinito». Poi attacca: «Cofferati negli ultimi tempi ha fatto molte dichiarazioni da cui trapela un



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa intervistato dai giornalisti

Carlo Ferraro/Ansa

certo nervosismo verso Confindustria, un nervosismo ingiustificato e non solo poco costruttivo ma anche molto pericoloso. Ma noi non cadremo nei tranelli che qualcuno vuole tenderci». I sospetti che aleggiavano dentro Confindustria vengono sviscerati dal direttore generale, Innocenzo Cipolletta: «Cofferati fa un'operazione tutta politica, che punta a difendere il governo: l'obiettivo della Cgil è quello di indirizzare lo sciopero

generale voluto da D'Antoni non verso il governo ma verso di noi». Dietrologia? Sindrome da accerchiamento? Realismo? Beh, quello che è certo è che Confindustria non è tranquilla. Fossa alla proposta di Cofferati di rinnovare la moderazione salariale replica sferzante: «Era già prevista dall'accordo del luglio '93. E io non compio due volte la stessa merce». In realtà dentro Confindustria sanno bene che la proposta di Cofferati

ha due facce: da una parte c'è la moderazione salariale e dall'altra, se non dovesse esserci un accordo, c'è la ripresa delle rivendicazioni salariali. «A questa minaccia - replicano gli industriali, al di fuori delle dichiarazioni ufficiali, - noi siamo pronti a rispondere con la disdetta dei contratti». Insomma, se il gioco si fa duro... Ma non siamo ancora a questo punto: né gli industriali, né i sindacati vogliono realmente riaccendere la con-

flittualità. Anzi, Fossa sulla concertazione adesso è tutto latte e miele. «La concertazione - dice - non è superata, va solo rivista. Certo, non si può concertare all'infinito, tutto si può migliorare. Ma non dimentichiamoci che finora ha funzionato». Quanto alla verifica dell'accordo del luglio '93, il presidente di Confindustria auspica che sia «chiusa entro la fine di settembre, perché una volta risolto questo problema diventerà meno difficile affrontare il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici».

Chiusa questa parentesi si torna all'intervista di Cofferati, che accusa gli imprenditori di non avere il coraggio di ammodernarsi e di puntare su flessibilità e bassi salari per ridiventare competitivi. Fossa, a questo punto, perde la pazienza e grida: «E allora dite a Cofferati che le opportunità che gli altri paesi offrono agli imprenditori italiani sono maggiori di quelle che offre l'Italia».

Anche all'accusa di volere le mani libere per licenziare, o assumere in modo precario, Fossa non ci sta: «Nessuno vuole il Far West, noi cerchiamo solo di risolvere il problema della disoccupazione. Tuttavia il problema della flessibilità in entrata e in uscita prima o poi dovremo affrontarlo. Noi non siamo ancora a questo punto: né gli industriali, né i sindacati vogliono realmente riaccendere la con-

Bisogna cambiarla. E noi, per esempio, proponiamo di sperimentare la possibilità di licenziare uno o due dipendenti e in cambio di assumerne uno e mezzo: uno a tempo determinato e uno part time».

Sul nuovo patto sociale proposto da Ciampi Fossa ribadisce il suo sì condizionato, che in realtà è un no, visto che il Tesoro chiede uno scambio tra flessibilità e profitti da tramutare in investimenti e su entrambi i fronti il presidente di Confindustria resta inflessibile. «La flessibilità - ripete - non è una concessione agli industriali ma una necessità per creare occupazione». E «i profitti unitari non si toccano». La chiusura a Ciampi emerge anche da una chiacchierata a ruota libera con alcuni industriali. «Noi siamo disponibili - spiegano - a fare nuovi investimenti, ma i soldi li prendiamo dove ci pare. Sui profitti decidiamo noi. Gli investimenti si possono fare anche indebitandosi». Insomma, gli industriali quello che chiedono veramente al governo è più flessibilità, meno vincoli legislativi nel mondo del lavoro, meno regole. E in cambio cosa date? «Più occupazione. Se ci danno la flessibilità noi garantiamo più occupazione. Il vero scambio che deve proporre Ciampi è flessibilità contro occupazione».

Alessandro Galiani

Contratti, il ministro Bersani auspica nuove regole

BOLOGNA. I continui ribassi di Borsa non avranno conseguenze negative sull'economia e sulla Legge finanziaria. Lo ha sostenuto, a margine di un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità, il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani. «Certo - ha detto - è un sobbalzo molto forte, ci sono turbolenze preoccupanti nell'economia mondiale, ma anche indicazioni che garantiscono una buona tenuta». Parlando poi del costo del lavoro Bersani ha auspicato che si possa chiedere «questa discussione un po' nervosa», da una parte riconoscendo che «passi in avanti sono stati compiuti e che le previsioni da parte degli ipercritici erano sbagliate», dall'altra ribadendo che «un alleggerimento, un tendenziale abbassamento del costo del lavoro è un obiettivo desiderabile. Del resto - ha aggiunto - «questo è uno dei temi di cui si discuterà nella preparazione della Finanziaria e nel confronto con le parti sociali». Sul patto sociale, Bersani ha detto che «per costruire dei buoni rami ci vuole un bel tronco solido. E il tronco solido di tutte le operazioni di concertazione ulteriore sta nella capacità di aggiustare l'accordo del '93 in particolare sulle regole di riferimento per la contrattazione». «Noi dobbiamo cercare di fare dei passi in avanti decisivi in questa direzione - ha affermato - Mentre si fa questo noi dobbiamo perseguire ulteriori motivi di convergenza sul grande tema di come sollecitare investimenti che allarghino la base produttiva».

Fe.Ai.

PRIMO PIANO

Nell'ambito della verifica sulle grandezze macroeconomiche previste dal Dpef nuove proposte per lo sviluppo

Nota aggiuntiva per la Finanziaria

E al tavolo a tre sulla concertazione è scontro per la rappresentanza sindacale

ROMA. Corsa a ostacoli sulla revisione dell'accordo di luglio '93 e novità in vista sul fronte Finanziaria. L'agenda politica-economica entra nel vivo e per le questioni aperte, quelle che da una parte attenuano o accentuano lo scontro tra le parti sociali e il Governo, e quelle che dall'altra tengono in piedi la maggioranza, si cercano soluzioni. Se ne trova una sul fronte della concertazione, mentre però si apre lo scontro sui livelli contrattuali e rappresentanza di base. Se ne cerca un'altra per accelerare i tempi della trattativa con Rifondazione comunista. E l'offerta lanciata al Prc sarebbe una correzione di alcune delle previsioni macroeconomiche contenute nel Dpef di luglio (modificate dalla crisi finanziaria in atto, che frenerà la crescita). Una correzione che aprirebbe la strada all'inserimento di alcune precise indicazioni di politica economica: sviluppo del Mezzogiorno, investimenti per l'occupazione, infrastrutture e utilizzo dei fondi comunitari. Un compendio che in qualche modo ricalca l'indicazione di «nota aggiuntiva» di cui aveva parlato Nerio Nesi in estate.

In attesa che si faccia maggior chiarezza sulla Finanziaria si è tenuto ieri al ministero del Lavoro il secondo round sulla revisione dell'accordo del Luglio '93. Trovate le convergenze sul rafforzamento della concertazione, si aprono lo scontro sui livelli

Sergio Cofferati
«Confindustria non nega i due livelli, ma prefigura un rapporto così stretto da renderli inutili»



Tiziano Treu
«Sulla questione delle rappresentanze sindacali ci sono nette divergenze ma lavoreremo per annullare queste distanze»



contrattuali e rappresentanza sindacali. Fossa ama chiamarle «forti divergenze», Cofferati rinforza: «divergenze profonde». Il ministro del Lavoro Treu a cui è affidato il ruolo sovrano di maieuta parla di «lontananza marcata» e aggiunge «lavoreremo per ridurre queste distanze».

Secondo round, ieri, al ministero del Lavoro e primo capitolo felicemente concluso non con una sigla o con un accordo, quelli ci saranno soltanto a discussione terminata, ma con un testo sul quale le parti conver-

gono. Il capitolo ok è quello che riguarda il rafforzamento della concertazione. «Per le materie di politica sociale che comportino un impegno di spesa a carico del bilancio dello Stato - dice il documento - il Governo procederà a un incontro preventivo con le parti sociali stabilendo anche termini temporali per la formulazione di valutazioni ed eventuali proposte correttive. Per quanto attiene invece alle materie che incidono direttamente sui rapporti tra imprese loro dipendenti e le rispettive organizzazioni di rappresentanza (...) sarà definito un sistema di regole che indichi un percorso temporale regolato

atto a sviluppare rapporti bilaterali delle parti sociali nella ricerca ed individuazione di soluzioni coerenti con gli scopi e gli obiettivi della concertazione». E poi, stabilito il percorso, cosa succederà? Se le parti troveranno su un determinato argomento un accordo che sia coerente con gli orientamenti del Governo, quest'ultimo «si impegnerà a promuoverlo e a sostenerlo nelle sedi parlamentari anche utilizzando forme di consultazione permanente con le stesse parti». Nel documento viene anche con-

firmato l'obiettivo di garantire un maggior raccordo tra il livello centrale della politica dei redditi e il livello decentrato e viene prevista, oltre al doppio livello contrattuale, una sessione apposita di natura comunitaria

sta chiara sull'argomento della concertazione. Commenti divergenti e presagi di scontri invece sul fronte livelli contrattuali e rappresentanza sindacale. Ribadito in linea generale che restano i due livelli contrattuali, nella sostanza Confindustria e Cgil sono su fronti opposti e tra i sindacati la convergenza non è proprio ai massimi livelli. Nel dettaglio è il presidente degli industriali, Giorgio Fossa a cominciare a spiegare il motivo dello scontro: «Non esco tranquillo come la settimana scorsa - dice - anche se spero si riescano a trovare le soluzioni. Abbiamo detto sì ai due livelli contrattuali, ma abbiamo anche spiegato che non c'è alcuna coerenza tra il modello di rappresentanza di base che si va proponendo con il disegno di legge in discussione in Parlamento. Con questa

rappresentanza di base non esistono i due livelli contrattuali». «Confindustria non nega i due livelli - dice Cofferati - ma prefigura un rapporto così stretto tra i due da annullarne le specificità». Sulla rappresentanza il segretario della Cgil auspica una soluzione legislativa rapida, ma pensa che il lavoro delle commissioni parlamentari e del Parlamento «sia coerente con l'impianto contrattuale che stiamo mettendo in piedi per il futuro». Non ne sono così convinti D'Antoni e Larizza che auspicano un più diretto legame tra rappresentanza di base e rappresentanza nazionale e invitano il Governo a fare una proposta completa su tutti i temi: «tenendo presente che c'è un altro soggetto, il Parlamento».

Sarà emanato il 25 settembre. Fissato il monte ore annuale: 250

Straordinari, sospesa la discussione in Senato

L'esecutivo sta preparando un nuovo decreto

Fisco, sanatoria per la scadenza del 10 agosto

ROMA. La commissione dei Trenta chiederà lo «spostamento» del termine per la sanatoria delle controversie in materia di sanzioni tributarie, scaduto lo scorso 10 agosto. La commissione bicamerale che ha il compito di esaminare la riforma Visco ha così accolto l'appello del presidente dei dottori commercialisti, Francesco Serao, che aveva chiesto a Visco una «moratoria estiva, una sorta di mini condono».

ROMA. La commissione lavoro del Senato ha sospeso, su richiesta del Governo, l'esame del decreto sugli straordinari, in scadenza a fine settembre. In discussione doveva essere la conversione in legge. Ma adesso si aspetterà un nuovo decreto da parte dell'esecutivo, come ha spiegato il sottosegretario Alessandro Garilli, che ha motivato la richiesta di sospensione affermando che il 25 di questo il Consiglio dei ministri varerà un nuovo decreto che riceverà l'accordo sugli straordinari sottoscritto fra le parti sociali nel novembre del 1997. I contenuti del nuovo decreto sono quelli già noti, di cui si è parlato spesso. Il provvedimento, che verrà emanato a fine settembre, ha

spiegato Garilli, limiterà il ricorso agli straordinari: prevede infatti una norma che impone un monte annuo di 250 ore per ogni lavoratore. Inoltre, per evitare anomalie nell'applicazione del limite massimo, è stato fissato anche un tetto di 80 ore per trimestre. «Visto che il Governo preannuncia un provvedimento organico - ha spiegato il presidente della commissione, Carlo Smuraglia - abbiamo accettato l'invito a sospendere l'esame». Insomma, meglio aspettare il provvedimento del Consiglio dei ministri. Ai cronisti che facevano osservare che il 23 settembre prossimo inizierà alla Camera l'esame del disegno di legge sulle 35 ore, Garilli ha rispo-

sto: «Noi intendiamo varare una disciplina organica sullo straordinario e come base di discussione avremo il testo del futuro decreto. È chiaro che potrà essere toccato dalla discussione sulle 35 ore o, per lo meno, dovrà essere coordinato con esso». «Il decreto che il Governo si appresta a emanare - ha aggiunto Garilli - è in linea con l'idea condivisa da tutti di ridurre il ricorso al lavoro straordinario e l'Esecutivo è d'accordo su questa impostazione». In altre parole, meglio tenere separate la questione spinosa delle 35 ore e quella degli straordinari, fermo restando che il governo si impegnerà a non emanare provvedimenti in contrasto fra loro.

TESTA E CUORE
SONO LE COSE
CHE CURIAMO
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto, o uno degli altri abbonamenti in programma. Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov. E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovazioni.

Per informazioni Tel. 223222

IL TEATRO CHE FA BENE.

Stagione teatrale 1998-1999